



Impianto di Selezione e Recupero di rifiuti urbani da raccolta differenziata e rifiuti speciali non pericolosi via del Frullo 3/F – Granarolo dell’Emilia (BO)

Verifica di assoggettabilità a VIA

L.R. 20 Aprile 2018, n.4 e s.m.i.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Incremento del limite annuo di trattamento rifiuti

ELABORATO 2

Inquadramento programmatico

Approvato	K. Gamberini C. Faraone		
Controllato	F. Zanni V. Regoli		
Redatto	I. Parente		
Rev.	00	Data	06/05/2024
Cod. Doc.	TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Pagine	1 di 45

SOMMARIO

A	PREMESSA	3
B	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	4
A.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)	4
A.2	PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA (PTM)	8
A.2.1	<i>Tavola 1 PTM: Carta della struttura</i>	<i>10</i>
A.2.2	<i>Tavola 2 PTM: Carta degli ecosistemi.....</i>	<i>11</i>
A.2.3	<i>Tavola 3 PTM: Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti.....</i>	<i>12</i>
A.2.4	<i>Tavola 4 PTM: Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali</i>	<i>14</i>
A.2.5	<i>Tavola 5 PTM: Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo.....</i>	<i>15</i>
A.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	16
A.4	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	21
A.4.1	<i>Piano Strutturale Comunale.....</i>	<i>22</i>
A.4.2	<i>Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).....</i>	<i>26</i>
A.4.3	<i>Piano Operativo Comunale (POC).....</i>	<i>27</i>
A.4.4	<i>Classificazione acustica del territorio comunale.....</i>	<i>28</i>
A.5	PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030).....	30
A.6	PIANI IN MATERIA DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	33
A.7	PIANO DI GESTIONE RIFIUTI	39
A.8	SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	43
A.9	VINCOLI PAESAGGISTICI E PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI	44

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	2 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A PREMESSA

Il presente “Inquadramento Programmatico” prende in esame gli strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale, i vincoli e le norme di settore con l’obiettivo di verificare la coerenza della modifica proposta nell’ambito presente procedura di “Verifica di assoggettabilità a VIA”.

In considerazione delle caratteristiche della modifica in esame si rende necessaria l’analisi degli strumenti urbanistici e pianificatori di seguito elencati:

- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello regionale**:
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello provinciale**:
 - Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello comunale**:
 - Piano Strutturale Comunale (PSC);
 - Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
 - Piano Operativo Comunale (POC);
- Piani in materia di **qualità dell’aria**:
 - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- Strumenti di pianificazione in materia di **assetto idrogeologico**:
 - Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI);
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano di **gestione dei rifiuti**;
- Vincoli **naturalistici, paesaggistici e archeologici**.

Si fa presente che la modifica proposta è di carattere gestionale, interviene nel comparto impiantistico già esistente, non prevede nessun intervento di nuova edificazione e che pertanto non sussistono elementi di incongruenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale-urbanistica e con i vincoli vigenti.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	3 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

B PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

A.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR, e in data 20/10/2014, la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

Successivamente, sia in Regione, a seguito delle elezioni amministrative, sia nel MiBACT, a seguito del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è verificato un processo di riorganizzazione che ha portato alla sottoscrizione ufficiale, il 4 dicembre 2015, di una intesa interistituzionale per l'adeguamento del PTPR e del relativo Disciplinare attuativo precedentemente siglata in data 20/10/2014. È stato riscontrato che, pur essendo stato approvato oltre 20 anni fa, il PTPR ha nei suoi contenuti alcuni temi moderni ed ancora del tutto attuali, tanto da essere affrontati anche nella Convenzione Europea del Paesaggio aperta alla firma a partire dal 20/10/2000. Per questo motivo, la Regione ha ritenuto non necessario provvedere alla stesura di un Piano Paesaggistico completamente nuovo ed ha invece optato per procedere con il semplice aggiornamento di alcuni dei contenuti del Piano attualmente in vigore.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale e urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico persegue i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	4 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR con riferimento all'intero territorio regionale, detta disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri) il PTPR individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio regionale. Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano-romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

L'area di interesse è ricompresa all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 8 della "Pianura Bolognese Modenese e Reggiana" (si veda figura seguente).



Figura 1 – PTPR Ripartizione regionale in Unità di Paesaggio (in rosso area impianto)

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	5 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Nelle schede a seguire si riportano le caratteristiche dell'Unità di paesaggio in oggetto.

Unità di paesaggio

n. 8: Pianura bolognese, modenese e reggiana

Comuni interessati	Integralmente:	Anzola, Argelato, Bastiglia, Bomporto, Calderara, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Casalgrande, Castel d'Argile, Carangone, Castelfranco Emilia, Castelquelfo, Casalmaggiore, Castelnuovo Rangone, Castenaso, Cavezzo, Cento, Coreggio, Crespellano, Crevalcore, Fabbri, Formigine, Granarolo, Mendolla, Modena, Nonantola, Pieve di Cento, Ravarino, Rio saliceto, Rubiera, Sala Bolognese, Soliera, Spilamberto, S.Agata Bolognese, S.Agostino, S.Cesario, S.Giorgio di Piano, S.Giovanni in Persiceto, S.Martino in Rio, S.Prospiero			
	Parzialmente:	Albinea, Bagnolo in Piano, Bazzano, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Campagnola Emilia, Casalecchio, Castel S.Pietro, Castelvetro M., Concordia, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Galliera, Maranello, Medicina, Minerbio, Mirabello, Mirandola, Novellara, Novi di Modena, Ozzano, Poggioronatico, Reggio Emilia, Rolo, Sassuolo, Savignano S.P., Scandiano, S.Felice S.P., S.Lazzaro, S.Pietro in casale, S.Possidonio, Vignola, Zola Predosa			
Province interessate	Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia				
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	2.941,53			
	Abitanti residenti (tot.)	1.474.753			
	Densità (ab/kmq)	501,35			
	Distribuzione della popolazione	Centri	1.336.790	(91%)	
		Nuclei	726	(0%)	
		Sparsa	137.237	(9%)	
	Temperatura media/annua (C°)	12,8			
Precipitazione media/annua (mm)	827				
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	284.044	(96,56%)		
	Sup. boscata	520	(0,18%)		
	Sup. urbanizzata	9.340	(3,18%)		
	Aree marginali	-			
	Altri	244	(0,08%)		
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-			
	0 ÷ 40	208.749	(70,96%)		
	40 ÷ 600	85.400	(29,04%)		
	600 ÷ 1200	-			
	> 1200	-			
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	207.035			
	Suoli con talune limitazioni	33.474			
	Suoli con intense limitazioni	23.050			
	Suoli con limitazioni	368			

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	6 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Chivometria (per superfici in ha)	molto forti	
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-
	Suoli inadatti alla coltivazione	154
	Suoli con limitazioni molto intense	-
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	29.518
	Superfici occupate da fosse	9.356
Geologia	Superfici con pendenze > 35%	14
	Classe litologica prevalente	Suoli argillosi
Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Superficie in ha	188.175
	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	2 (3%)
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	13 (18%)
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84	28 (38%)
Vincoli esistenti	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	31 (41%)
	<ul style="list-style-type: none"> Vincolo militare Vincolo idrogeologico Vincolo sismico Vincolo paesistico Zone soggette alla L.615/1966 Oasi di protezione della fauna Zone soggette a controllo degli emungimenti 	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> Grande presenza di paleovalvei e di dossi Grande evidenza dei conoidi alluvionali Presenza di fontanili
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti Relitti di coltivazioni agricole tipiche Povera di alberature e impianti frutticoli Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. Lungo l'area golena dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> Centuriazione nell'alta pianura Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo
Invarianti del paesaggio		<p>(parchi gentilizi)</p> <ul style="list-style-type: none"> Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta Partecipanze nonantolane e persicetane Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche Fornaci e maceri Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
		<ul style="list-style-type: none"> Fontanili Dossi Vie d'acqua navigabili Centuriazione e insediamento storico Sistema infrastrutturale della via Emilia
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Olmo monumentale di Vettignano
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> F.I.O.'84: Adeguamento rete scolante città di Modena F.I.O.'83: Casse d'espansione fiumi Secchia e Panaro

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	7 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Per quanto riguarda disposizioni più specifiche, si ricorda che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000 (oggi sostituita dalla L.R. 24/2017), *“i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa”*.

Successivamente l'entrata in vigore del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Bologna ha comportato l'abrogazione del PTCP seppure conservano piena validità ed efficacia i contenuti normativi e cartografici del PTCP che recepiscono i contenuti del PTPR (Piano territoriale paesistico regionale), che costituiscono pianificazione regionale; per tale motivo i contenuti del PTCP che restano vigenti sono allegati al PTM (allegato B nello specifico).

Si rimanda pertanto, dopo l'analisi del PTM, al paragrafo seguente per la verifica delle disposizioni del PTPR cui il PTCP ha dato attuazione e che mantengono validità anche a seguito dell'entrata in vigore del PTM.

A.2 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Bologna attraverso cui, nel rispetto in particolare degli artt. 24, 25, 41 e 48 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, sono definite per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio segnatamente ai fini del contenimento del consumo di suolo, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti nonché della competitività e attrattività del sistema metropolitano.

Il PTM di Bologna è stato approvato, ai sensi dell'art. 46, comma 6 della L.R. 24/2017, con Delibera del Consiglio della Città Metropolitana di Bologna n.16 del 12/05/2021.

Formano parte integrante e sostanziale del PTM i seguenti elaborati e/o atti e/o documenti costitutivi:

- a) il Quadro Conoscitivo Diagnostico e relativi allegati;
- b) il Documento di ValSAT comprensivo di Valutazione di Incidenza e relativi allegati; relativamente alla componente strategica del PTM;

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	8 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- c) il Documento “Strategie” relativamente alla componente strutturale del PTM;
- d) le Norme e i relativi allegati;
- e) gli elaborati cartografici di cui alle seguenti Tavole:
 - Carta della struttura;
 - Carta degli ecosistemi;
 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti;
 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali;
 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo.

Allegato A - “Norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque”.

Allegato B - “Norme e cartografie del PTCP costituenti pianificazione paesaggistica regionale”.

Dall'entrata in vigore del PTM sono abrogati:

- il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 e successive modificazioni e integrazioni, fermo tuttavia restando che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia e, come tali, non sono abrogati i contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che, anche ai sensi dell'art. 76, comma 3, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, (PTPR) e del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), così così come di seguito richiamati e che, a tal fine, si allegano al PTM sub Allegati A e B per formare parte integrante e sostanziale ad ogni conseguente effetto conoscitivo, normativo e/o amministrativo;
- tutti gli altri piani e/o programmi e/o atti comunque incompatibili e/o comunque non coerenti con i contenuti tipici del PTM ai sensi degli artt. 24, 35, 36 e 41 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

Si riporta nel seguito l'analisi delle Tavole per il comparto impiantistico in oggetto.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	9 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.2.1 Tavola 1 PTM: Carta della struttura

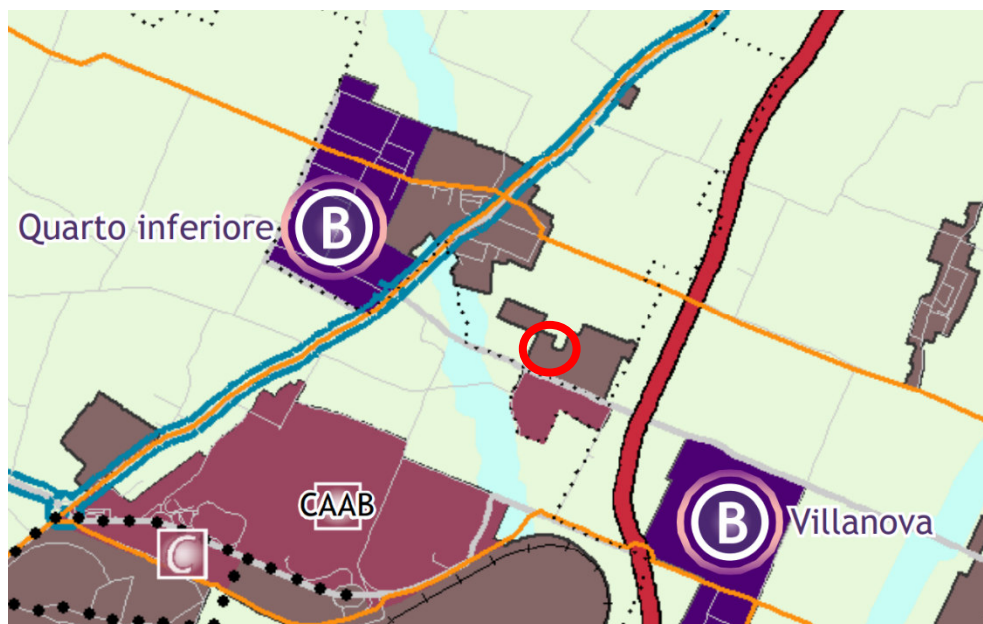


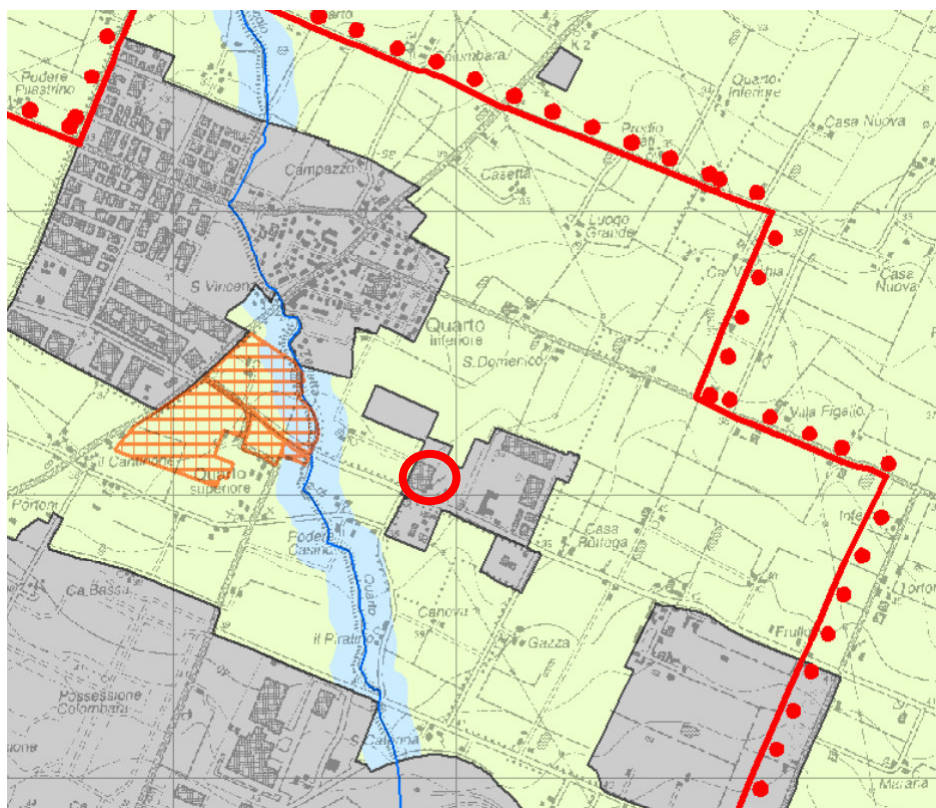
Figura 5 –PTM Stralcio Tavola 1

L'impianto rientra nel territorio urbanizzato, in particolare in "Centri abitati e altre aree comprese nel territorio urbanizzato"; per tali aree non sono previste particolari prescrizioni.

La modifica proposta è di carattere gestionale (è richiesto l'incremento del 5% del quantitativo di rifiuti trattabili annualmente ovvero di 5.000 t/a), è già attuabile senza previsione di alcun potenziamento, non è necessaria nessuna variazione impiantistica e pertanto non si pone in contrasto con l'articolo normativo.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	10 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.2.2 Tavola 2 PTM: Carta degli ecosistemi



ECOSISTEMI AGRICOLI	
Ecosistema Agricolo della montagna collina (Art. 16 e 17)	
	Aree agricole su terrazzi alluvionali
	Aree agricole su aree di ricarica di tipo A
	Aree agricole nelle aree montano-collinari intravallive
Ecosistema Agricolo della pianura (Art. 16 e 18)	
	Aree agricole della Pianura Alluvionale
	Aree agricole costituenti zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura alluvionale
	Aree agricole della Pianura delle Bonifiche
	Aree agricole costituenti zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura delle bonifiche
ECOSISTEMA URBANO	
	Ecosistema urbano

Figura 6 – PTM Stralcio Tavola 2

L'impianto rientra nell'ecosistema urbano", per il quale non è prevista alcuna prescrizione, mentre le aree circostanti si inseriscono in "Aree agricole della pianura alluvionale". Quest'ultime sono normate dagli artt. 16 e 17 delle NTA di Piano, le cui previsioni non riguardano il caso in esame.

La modifica proposta è di carattere gestionale (è richiesto l'incremento del 5% del quantitativo di rifiuti trattabili annualmente ovvero di 5.000 t/a), è già attuabile senza previsione di alcun potenziamento, non è necessaria nessuna variazione impiantistica e pertanto non si pone in contrasto con l'articolato normativo.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	11 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.2.3 Tavola 3 PTM: Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti

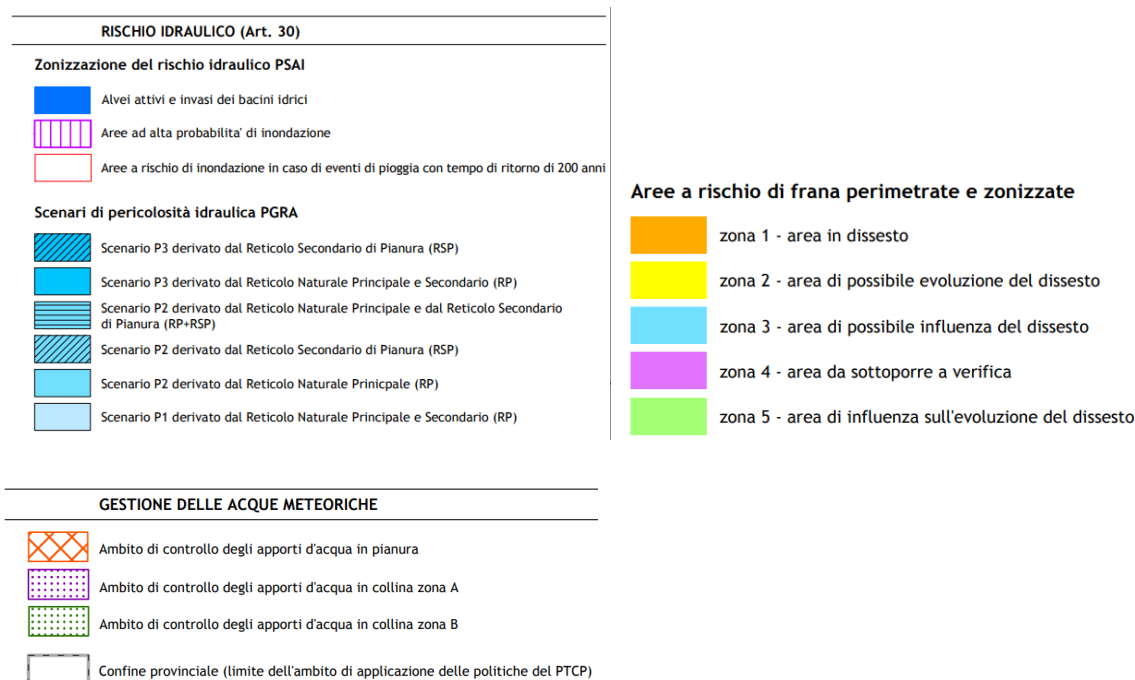
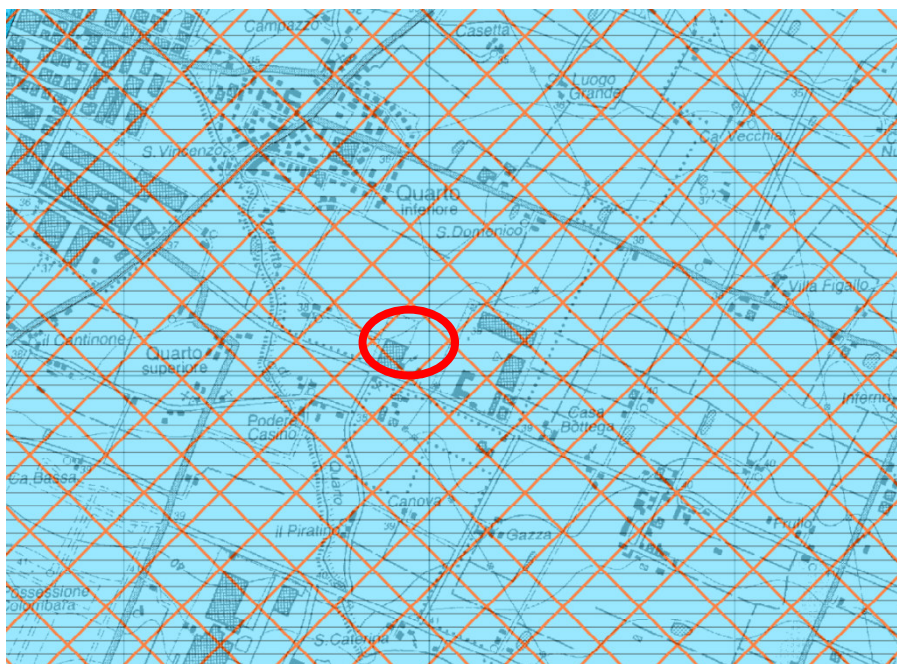


Figura 7 – PTM Stralcio Tavola 3

Dall'osservazione della Tavola 3 l'impianto in oggetto ricade nei seguenti ambiti/scenari:

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	12 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- “Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura (RP+RSP)” normato dall’art. 30;
- “Ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura” (art. 29).

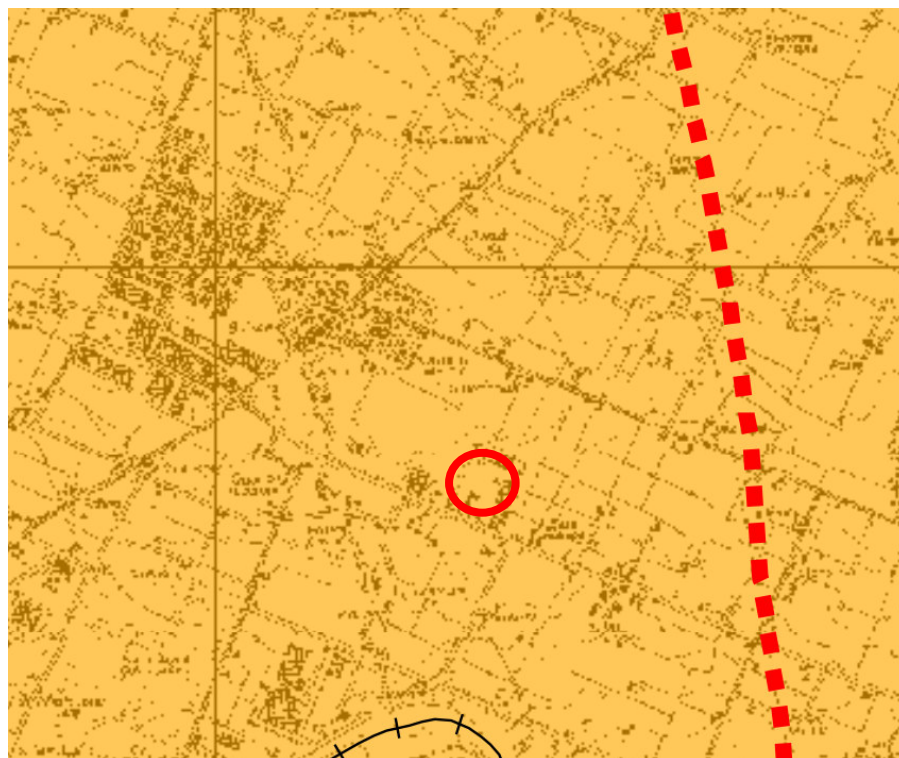
L’area in esame ricade, come tutto il resto dei territori pianeggianti della Provincia, nella perimetrazione “Ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”, le cui prescrizioni di riferimento sono riportate all’art. 4.8 delle NTA del PTCP (Allegato A al PTM).

Nell’ambito della presente proposta di modifica non si prevede l’ampliamento della superficie impermeabilizzata il che costituisce elemento di coerenza rispetto alle esigenze di controllo degli apporti d’acqua.

La modifica proposta non prevede alcun intervento edilizio od impiantistico e pertanto non si pone in contrasto con l’articolato normativo.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	13 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.2.4 Tavola 4 PTM: Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali



L - Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione
Successioni di pianura con intervalli granulari (limi sabbiosi, sabbie, sabbie ghiaiose), almeno metrici, nei primi 20 m da p.c.

..... Isobate da p.c. del bedrock sismico (Mascandola et al. 2019)

Figura 8 –PTM Stralcio Tavola 4

Dall'analisi della Tavola 4 l'impianto in oggetto ricade in "L – Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione", normati dall'art. 28.

Nell'ambito della presente proposta di modifica non si prevedono interventi edilizi e non sono previsti interventi alcuni di modifica strutturale.

La modifica proposta è di carattere gestionale (è richiesto l'incremento del 5% del quantitativo di rifiuti trattabili annualmente ovvero di 5.000 t/a), è già attuabile senza previsione di alcun potenziamento, non è necessaria nessuna variazione impiantistica e pertanto non si pone in contrasto con l'articolo normativo.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	14 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	15 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Come precedentemente evidenziato, dall'entrata in vigore del PTM, è abrogato il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 e successive modificazioni e integrazioni. Tuttavia, conservano pienamente la relativa validità ed efficacia e, come tali, non sono abrogati i contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che, anche ai sensi dell'art. 76, comma 3, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, (PTPR) e del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA). A tal fine, per formare parte integrante e sostanziale ad ogni conseguente effetto conoscitivo, normativo e/o amministrativo, sono allegati al PTM i seguenti documenti:

- Allegato A – “Norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque”;
- Allegato B – “Norme e cartografie del PTCP costituenti pianificazione paesaggistica regionale”.

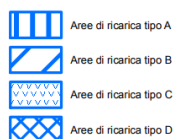
Si riportano di seguito gli stralci cartografici delle tavole relative ai suddetti allegati.



TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	16 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Legenda

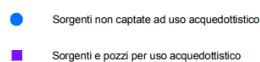
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP Artt. 5.2 e 5.3), corrispondenti alle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" del 1° comma dell'art.28 del PTPR



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano (PTCP Artt. 5.2 e 5.3)



Salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (PTCP Artt. 5.2 e 5.3)



Zone di rispetto delle sorgenti e pozzi

Protezione di captazioni delle acque superficiali (PTCP Artt. 5.2 e 5.3)

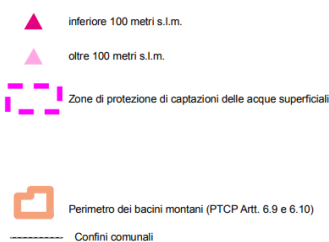
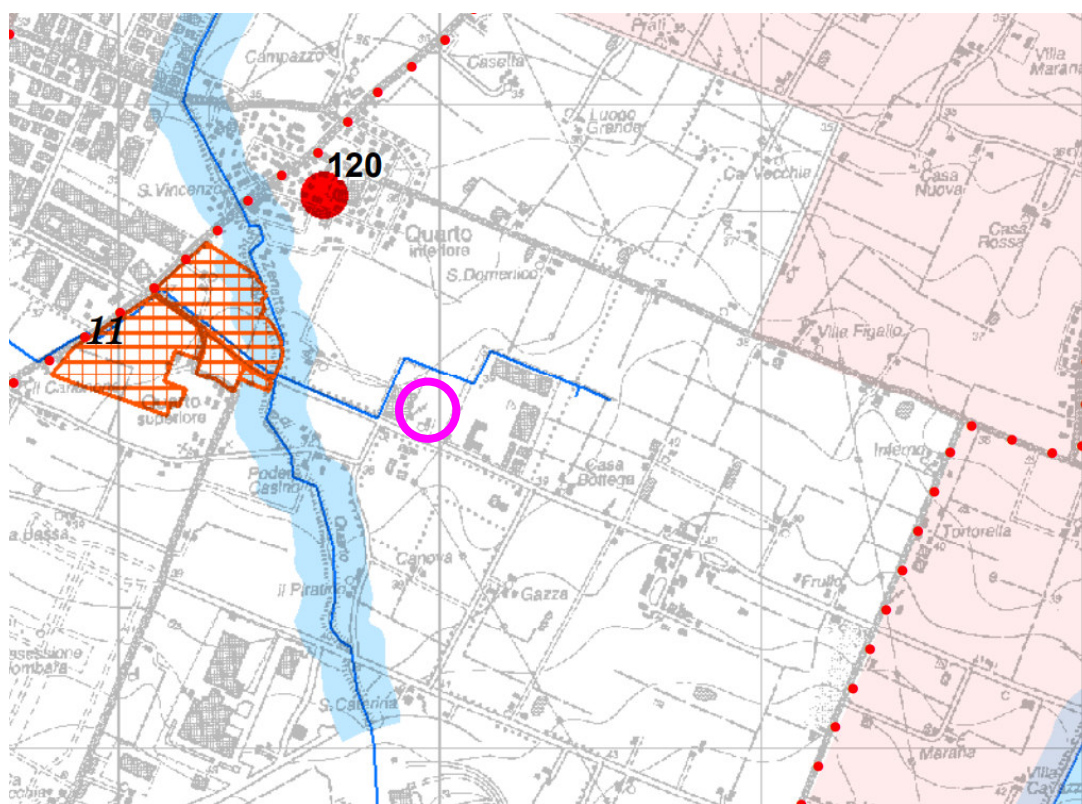


Figura 10 – PTCP Estratto Tavola 2 B “Tutela delle acque superficiali e sotterranee” – Allegato A

L'area occupata dall'impianto in oggetto non è normata da alcun articolo specifico delle NTA di Piano costituenti il piano regionale di tutela delle acque.



TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	17 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

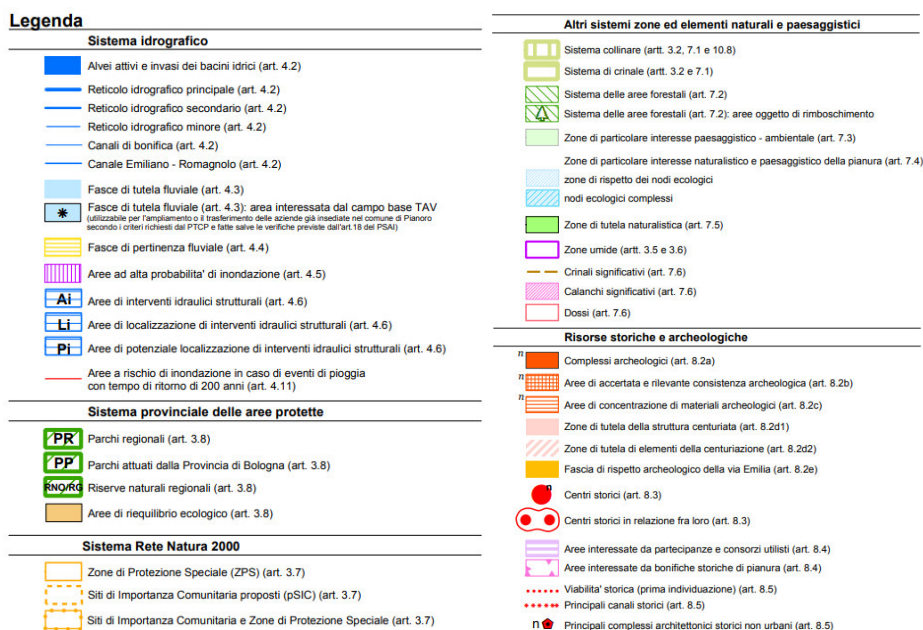
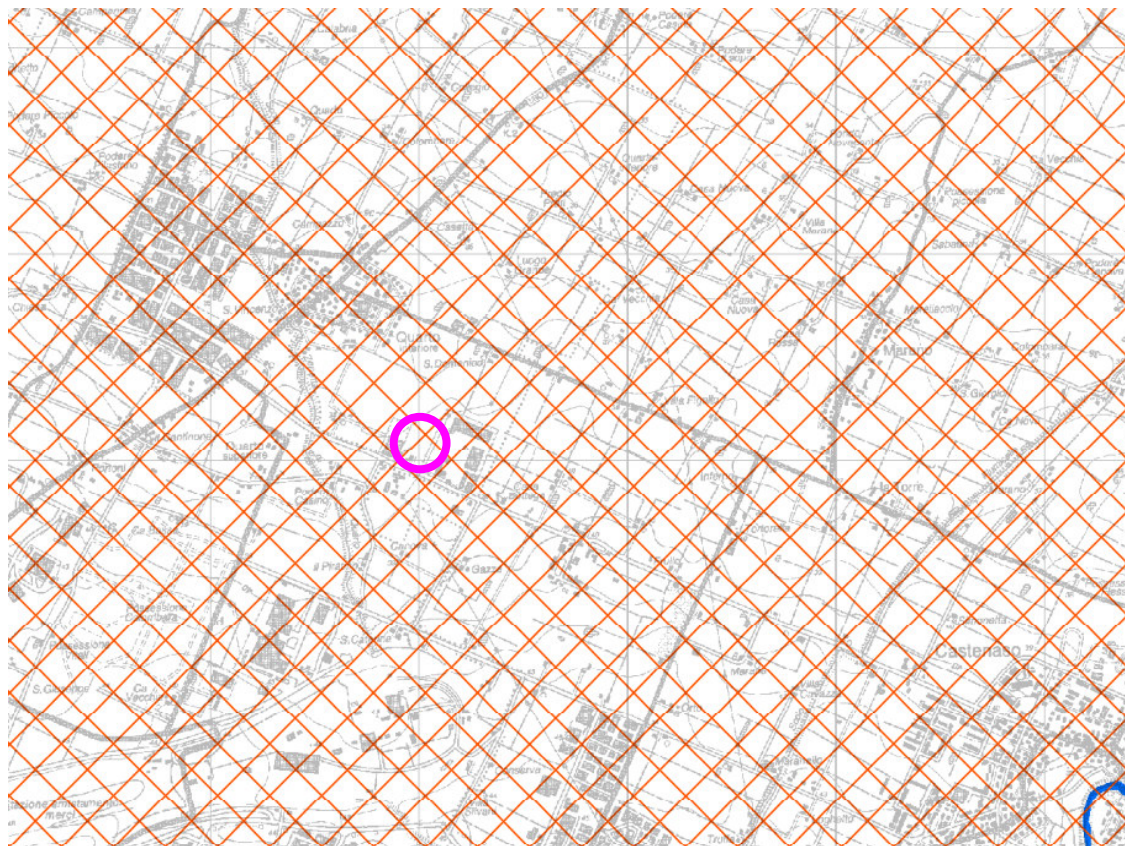





Figura 11 – PTCP Estratto Tavola 1 “Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici-culturali” – Allegato B

Come si evince dallo stralcio cartografico precedente, l'impianto in oggetto non ricade in nessuna delle aree individuate dalla Tav. 1 dell'allegato B.




TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	18 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	






Legenda

-  Perimetro dei bacini montani (artt.4.8, 6.9 e 6.10)
-  Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art.4.2)
-  Terrazzi alluvionali (artt.5.2, 5.3 e 6.9)




Gestione delle acque meteoriche

-  Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8)
-  Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona A (art.4.8)
-  Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona B (art.4.8)






Rischio da frana e assetto dei versanti

-  Limiti delle Unità Idromorfologiche Elementari (U.I.E.)
Bacino del fiume Reno (art.6.1)
-  Limiti delle Unità Idromorfologiche Elementari (U.I.E.)
Bacino del fiume Po (art.6.1)
-  Perimetrazione degli abitati da consolidare o trasferire (artt.6.12 e 6.14)
- 1 - Area in dissesto
- 2 - Aree di possibile evoluzione del dissesto
- 4 - Aree da sottoporre a verifica
- 5 - Aree di influenza sull'evoluzione del dissesto
- A - Zone a più elevata pericolosità
- B - Zone di possibile ulteriore evoluzione dei fenomeni franosi
- C - Zone individuate come frane antiche
- NC - Zone non classificate secondo la Circolare Regionale





Aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione:

-  **n.** Aree a rischio di frana e n. di scheda (art.6.2)
-  **A n.** Ulteriori U.I.E. e n. di scheda (art.6.2)
-  **n. P** Aree del bacino del fiume Po e n. di scheda (art.6.2)




Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate

-  zona 1 - area in dissesto (artt.6.3, 6.6, 6.7 e 6.14)
-  zona 2 - area di possibile evoluzione del dissesto (artt.6.4, 6.6, 6.7 e 6.14)
-  zona 3 - area di possibile influenza del dissesto (artt.6.4, 6.6, 6.7 e 6.14)
-  zona 4 - area da sottoporre a verifica (artt.6.5, 6.6, 6.7 e 6.14)
-  zona 5 - area di influenza sull'evoluzione del dissesto (artt.6.6, 6.7 e 6.14)


Rischio da frana:

-  U.I.E. a rischio molto elevato - R4 (art.6.8)
-  U.I.E. a rischio elevato - R3 (art.6.8)
-  U.I.E. a rischio medio - R2 (art.6.8)
-  U.I.E. a rischio moderato - R1 (art.6.8)

Attitudini alle trasformazioni edilizie e urbanistiche:

-  U.I.E. non idonee ad usi urbanistici (art.6.9)
-  U.I.E. da sottoporre a verifica (art.6.9)
-  U.I.E. idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici (art.6.9)

Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.8)

-  Centri e nuclei abitati, insediamenti industriali e artigianali, allevamenti e trasformazione di prodotti agricoli, previsioni urbanistiche, cimiteri, beni architettonici, autostrade, strade statali e strategiche, ferrovie, acquedotti, gasdotti, rete fognaria, depuratori, discariche


 Confine provinciale (limite dell'ambito di applicazione delle politiche del PTCP)

Figura 12 – PTCP Estratto Tavola 2 A “Rischio da frana, assetto versanti e gestione acque meteoriche” – Allegato B

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	19 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Come già precedentemente evidenziato, l'area in esame ricade nella perimetrazione "Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", le cui prescrizioni di riferimento sono riportate all'art. 4.8 delle NTA del PTCP (Allegato A al PTM).

Nell'ambito della presente modifica non si prevede l'ampliamento della superficie impermeabilizzata e tantomeno nessun intervento edilizio, il che costituisce elemento di coerenza rispetto alle esigenze di controllo degli apporti d'acqua.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	20 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

Con la Legge Regionale Emilia-Romagna n. 20 del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", ora abrogata dalla Legge Regionale n. 24/2017, i Piani Regolatori comunali sono stati modificati nelle caratteristiche e procedure scorporandone i contenuti in tre strumenti di pianificazione generale:

- il Piano Strutturale Comunale (PSC) che definisce le linee guida per le localizzazioni insediative, lo sviluppo infrastrutturale, la tutela e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali del territorio, nel rispetto degli indirizzi dettati dal PTCP;
- il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) che costituisce il secondo strumento di attuazione del PSC e contiene norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, comprese le norme igieniche di interesse edilizio, la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi dell'ambiente urbano. In pratica il POC e il RUE individuano nel dettaglio, per ogni Comune, gli interventi di trasformazione e le regole per la loro concreta realizzazione;
- il Piano Operativo Comunale (POC), strumento di attuazione del PSC che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Il **Comune di Granarolo dell'Emilia** è dotato degli strumenti urbanistici approvati ai sensi della L.R. n. 20/2000 ed in particolare sono ad oggi vigenti con le successive varianti:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 15.04.2009;
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE variante 2017) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 17/03/2021;
- Piano Operativo Comunale (POC) 2017-2022 (variante integrativa al POC 2014-2019) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 60 del 09/11/2017.

Il Comune non è ancora dotato di un Piano Urbanistico Generale (PUG) ai sensi della L.R. 24/2017, vengono pertanto presi in esame il PSC, il RUE e il POC a titolo di inquadramento.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	21 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Si ribadisce che la modifica proposta è di carattere gestionale (è richiesto l'incremento del 5% del quantitativo di rifiuti trattabili annualmente ovvero di 5.000 t/a), è già attuabile senza previsione di alcun potenziamento, non è necessaria nessuna variazione impiantistica e pertanto non si pone in contrasto con le previsioni normative degli strumenti di pianificazione.

A.4.1 Piano Strutturale Comunale

Il PSC del Comune di Granarolo dell'Emilia vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 15/04/2009 e successivamente sottoposto a varianti, nello specifico:

- variante al PSC e al RUE, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 24/09/2018 - Nuovo polo di logistica del freddo – ambito produttivo sovracomunale ASP.AN.1 – Via B. Buoizzi, Cadriano, Società Immostef S.r.l. (2^ stralcio);
- variante n. 1/2017 del PSC approvata con D.C.C. n. 18 del 17/03/2021.

Dall'analisi della **Tavola "Schema di assetto territoriale"** si osserva che l'area d'impianto è classificata come ASP-B "Ambiti produttivi sovracomunali consolidati", i quali vengono definiti all'art. 26.2 delle NTA.

Si evince che per tali ambiti il PSC non stabilisce alcuna prescrizione di interesse in riferimento alla modifica proposta.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	22 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

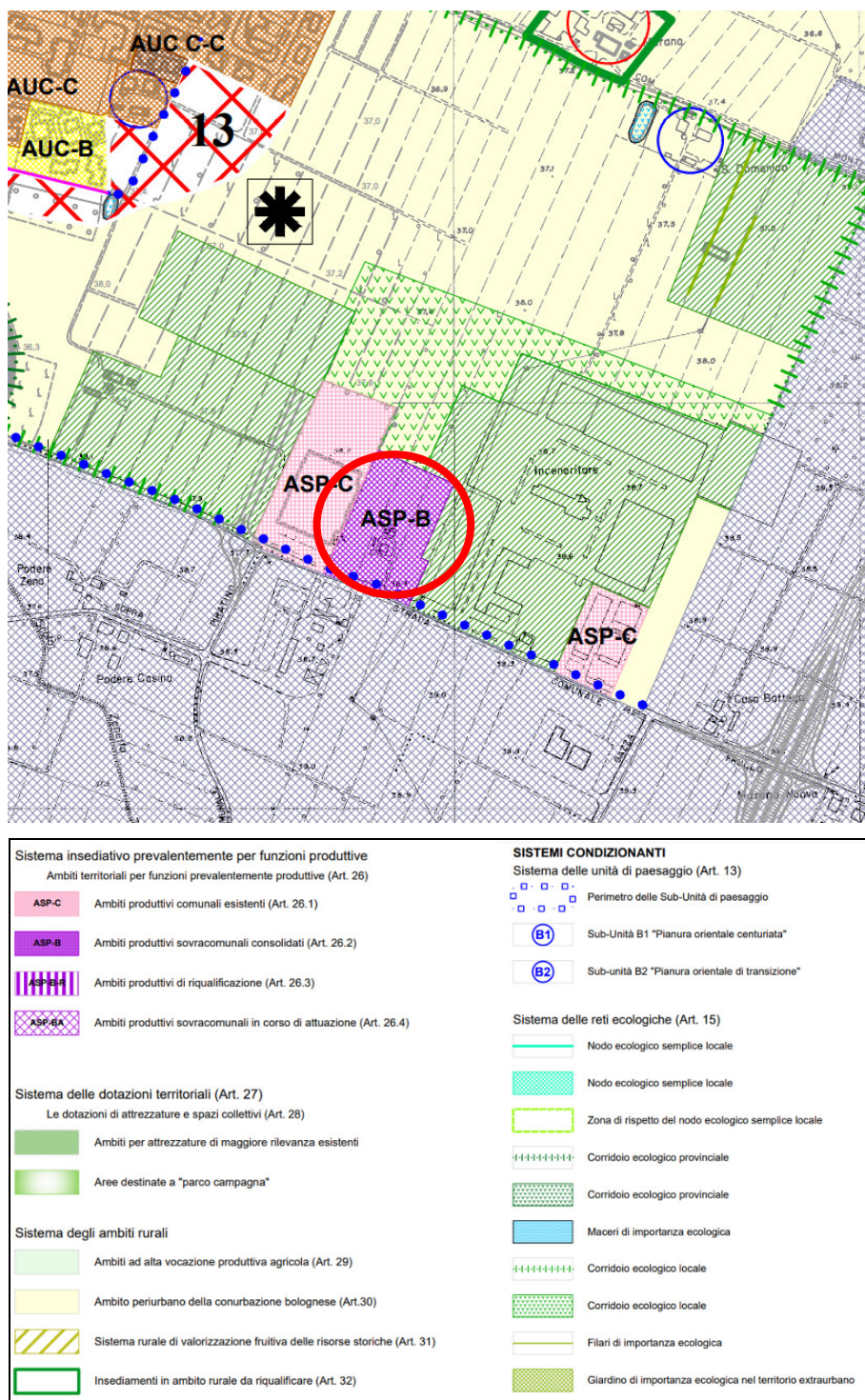


Figura 13 – PSC Estratto Tavola "Schema di assetto territoriale" del PSC di Granarolo dell'Emilia

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	23 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Dall'analisi della **Tavola 3.3 “Sistema delle dotazioni territoriali – Lovoletto Cassette Quarto”** l'impianto in oggetto non ricade in alcuna area classificata.

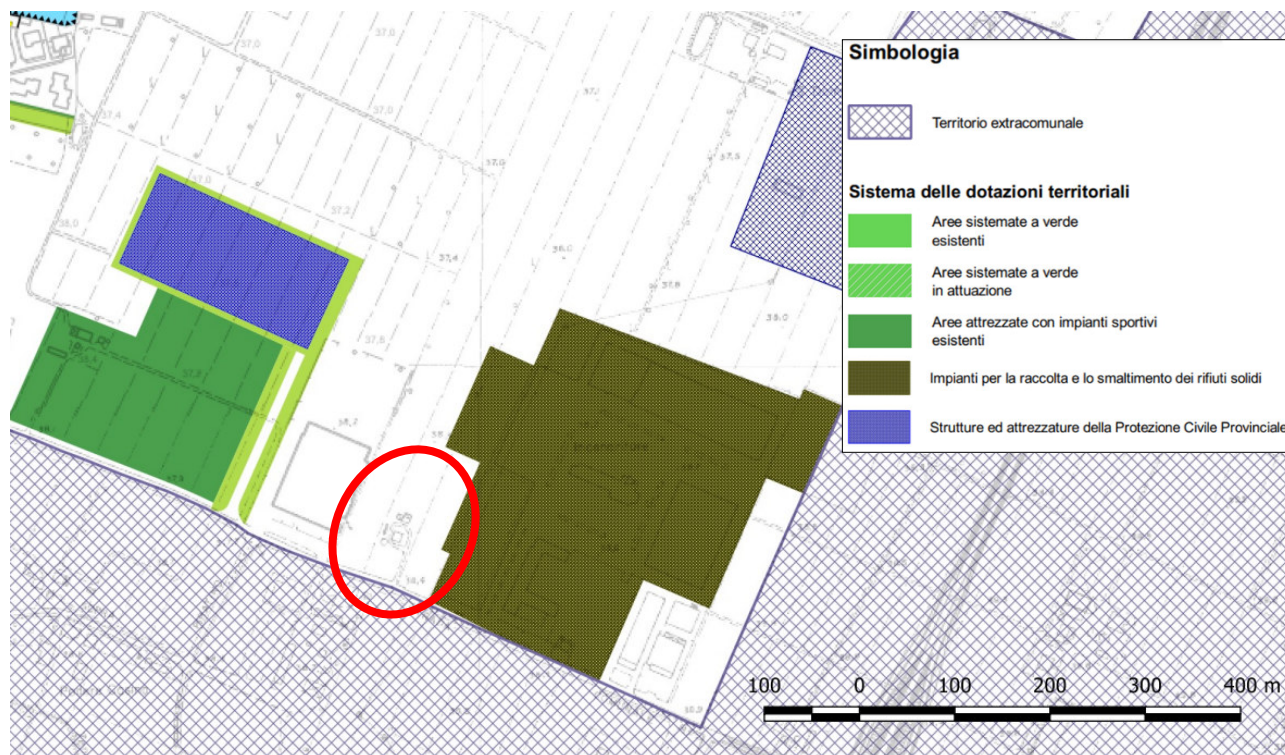
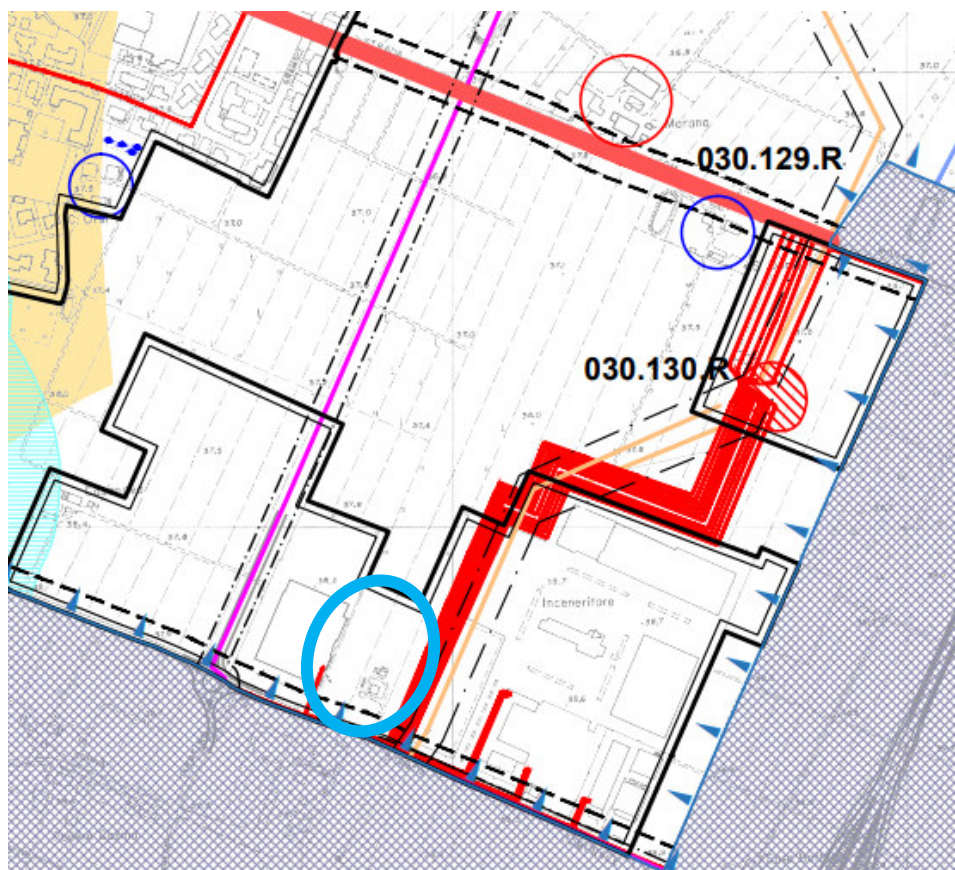


Figura 14 – PSC Estratto della Tavola 3.3 “Sistema delle dotazioni territoriali” del PSC



Dall'analisi dell'**Elaborato B “Tavola dei vincoli”**, risulta che l'area in esame è classificata come **“Territorio edificato”**; ai suoi margini ricadono alcuni tratti, con relativa fascia di rispetto, di un **“Elettrodotto media tensione – cavo interrato”** (art. 19.7). Nelle immediate vicinanze transita inoltre il **“Metanodotto regionale Minerbio-Cremona”** (art. 19.3) con la relativa fascia di rispetto e l'**“Elettrodotto alta tensione – linea 132 kV Colunga-Quarto, Quarto-Castel Maggiore e Quarto-Amiu”** (art. 19.7). L'ambito è lambito parzialmente dalla fascia di rispetto stradale.

L'articolato normativo delle NTA definisce le tipologie di interventi ammessi nelle fasce di rispetto; la presente modifica non prevede alcun intervento di modifica impiantistica e/o edilizio; pertanto, non si rilevano elementi di incoerenza rispetto alle disposizioni di Piano.







TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	24 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	



SIMBOLOGIA

-  Territorio extracomunale
-  Territorio edificato (TU+TPU+AR-A+AR-B)

SISTEMI CONDIZIONANTI

-  Fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione (Art. 19.7)
-  Elettrodotto alta tensione - linea 220 KV Ostiglia-Colunga (Art. 19.7)
-  Elettrodotto alta tensione - linea 132 KV Colunga-Quarto, Quarto-Caste Maggiore e Quarto-Amiu (Art. 19.7)
-  Corridoio di fattibilità degli elettrodotti di previsione con tensione superiore a 15KV (Art. 19.7)
-  Elettrodotto media tensione - linea aerea in conduttori nudi (Art. 19.7)
-  Elettrodotto media tensione - cavo interrato (Art. 19.7)

Fasce riferite alle mappe di vincolo per limitazioni relative agli ostacoli ed ai pericoli alla navigazione aerea (Regolamento ENAC per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti, Capitolo 4 e art. 707 commi 1,2,3,4 Codice della Navigazione)



-  Limite della superficie orizzontale esterna OHS (quota 181.67 m) entro cui delimitare e vincolare gli ostacoli orizzontali alla navigazione aerea (Allegato A) ed i pericoli per la navigazione aerea di tipologia 1, 4b
-  Linea all'interno della superficie orizzontale esterna OHS (quota 181.67 m) entro cui delimitare e vincolare i pericoli per la navigazione aerea di tipologia 1, 4b

Figura 15 – PSC Estratto “Tavola dei vincoli” del PSC di Granarolo dell’Emilia

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	25 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.4.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Granarolo dell'Emilia, nella sua versione originaria, è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 15/04/2009 in ragione del necessario adeguamento della strumentazione urbanistica previgente ai disposti di cui alla L.R. n. 20/2000. Nel corso dell'operatività degli strumenti urbanistici di cui alla L.R. n. 20/2000, sono state approvate diverse varianti al RUE sostanzialmente collegate al recepimento di discipline specifiche o sovraordinate; la più importante revisione del corpo normativo è da ricondursi all'approvazione della Variante 2015 con D.C.C. n. 31 del 05/04/2016. Successivamente con Delibera n. 59 del 09/11/2017 il Consiglio Comunale ha adottato la Variante 2017 al RUE in conformità alle linee strategiche e agli obiettivi disposti con la Variante al PSC. Pertanto, dalle scelte poste in capo alla Variante al PSC sono obbligatoriamente derivate modifiche di coordinamento sia al testo normativo sia alla cartografia del RUE. La variante al RUE in adeguamento alla variante al PSC è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 17/03/2021 ed è entrata in vigore in data 31/03/2021.

Dall'analisi della cartografia del RUE risulta che il sito in esame ricade in area classificata come **ASP-B.2 – Ambiti produttivi sovracomunali esistenti assoggettati ad intervento edilizio diretto convenzionato**, disciplinata dall'art. 29 delle NTA di RUE.

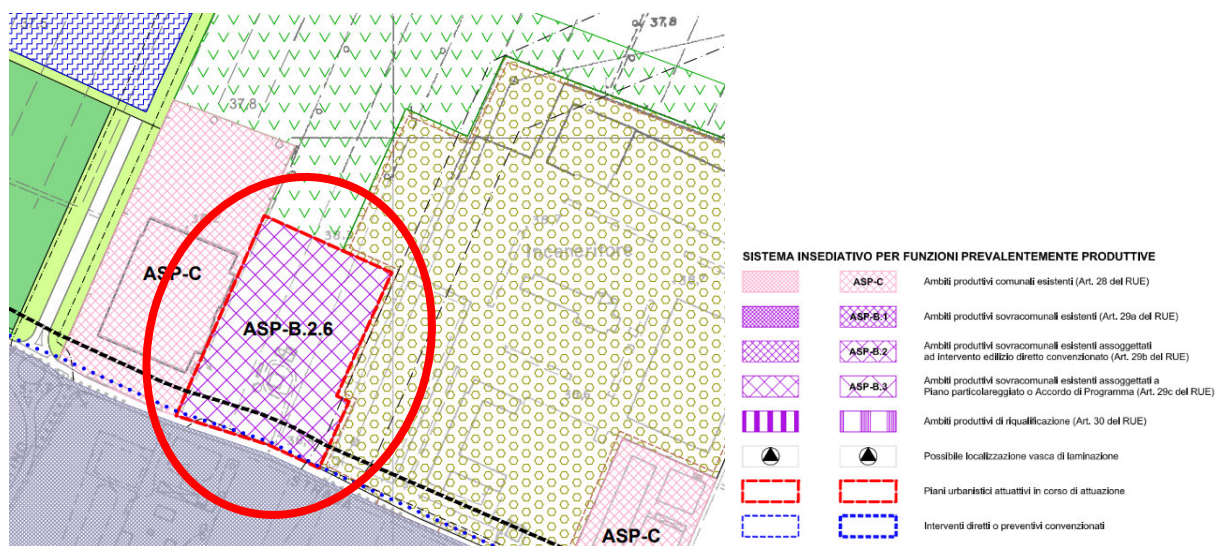


Figura 16 – RUE Estratto Tavola 5 “Quarto Inferiore” del RUE di Granarolo dell’Emilia

In particolare, il punto 6 individua lo specifico numero dell'intervento convenzionato:

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	26 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

ASP-B.2.6 – VIA DEL FRULLO – QUARTO - Attuato

- La potenzialità edificatoria dell'area è pari alla Superficie Utile esistente attualmente a destinazione residenziale (UA1) che dovrà essere trasformata ed eventualmente incrementata di 200 mq di Su per la creazione di alloggio per la proprietà e/o titolare dell'attività e/o personale di custodia oltre a un indice di Densità fondiaria o territoriale di 0,3 mq/mq (Su/SF o Su/ST) a destinazione produttiva (tutti gli usi consentiti dalle norme di Ambito ASP-B.1 di cui al presente articolo).
- L'indice Densità fondiaria o territoriale = 0,30 mq/mq (Su/SF o Su/ST) si applica ai mappali 87, 91, 397 e 418 del foglio 47 del Catasto terreni del Comune di Granarolo dell'Emilia (codice E136) di superficie fondiaria complessiva pari a mq 13.634 e contrassegnati dalla sigla ASP-B.2.6.
- La quota di edilizia aggiuntiva (mq. 200) per la creazione dell'alloggio per la proprietà e/o titolare dell'attività e/o personale di custodia è realizzabile o frazionabile in non più di due unità immobiliari.
- L'intervento è stato attuato attraverso convenzione stipulata in data 04/03/2013 rep. 6874 a ministero del Segretario Comunale del Comune di Granarolo dell'Emilia Dott.ssa Rita Petrucci nella quale sono state stabilite le modalità di attuazione e i relativi limiti in considerazione del grande interesse per la collettività per la realizzazione di un impianto di trattamento e recupero dei rifiuti tecnologicamente all'avanguardia (UB21), con demolizione della funzione esistente UA1 e la non realizzazione dell'incremento di 200 mq di Su per l'alloggio di cui sopra
- Dotazioni standard di Verde Pubblico e Parcheggio Pubblico previsti dalle normative vigenti (per un complessivo 15% della SF).
- L'accesso alla via del Frullo da tutti i fabbricati esistenti o realizzati in questo intervento dovrà avvenire attraverso un unico accesso carrabile.

Considerando che nell'ambito della presente modifica non sono previste modifiche edilizie, impiantistiche né variazioni al perimetro dell'installazione, non si individuano elementi di incoerenza rispetto a quanto previsto dal RUE.

A.4.3 Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC è redatto al fine di individuare e disciplinare gli interventi di tutela, recupero e valorizzazione, nonché di organizzazione e trasformazione del territorio, predisposto in conformità con quanto individuato e disciplinato dal Piano Strutturale Comunale.

Il POC costituisce lo strumento che consente di definire un coordinamento delle fasi attuative delle previsioni del PSC perseguendone le linee strategiche di sviluppo. Esso ha validità quinquennale.

Il Comune di Granarolo dell'Emilia ha approvato il Piano Operativo comunale (POC) 2014-2019 (variante al POC 2009-2014) con delibera del Consiglio comunale n.53 del 30.07.2015.

La più recente variante al POC (variante integrativa al POC 2014-2019 con effetto di PUA, avente validità nel quinquennio 2017-2022) è stata adottata con D.C.C. n. 60 del 09/11/2017.

La cartografia di riferimento per il POC è rappresentata dalla Tavola 3.3 "Sistema delle dotazioni territoriali – Lovoletto Cassette Quarto" e dalla "Tavola dei vincoli", che costituiscono gli

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	27 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

elaborati del PSC precedentemente analizzato. Si rimanda pertanto all'analisi di conformità al PSC per la valutazione della coerenza con il POC.

Sulla base di quanto sopra di rileva nel complesso la piena coerenza dell'installazione in esame con gli strumenti di pianificazione di livello comunale.

A.4.4 Classificazione acustica del territorio comunale

Il Piano di Zonizzazione Acustica è un documento con il quale si attua la classificazione acustica del territorio per zone omogenee, nel rispetto dei parametri previsti dalla normativa di riferimento (DPCM 1 marzo 1991 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, L.447/95 s.m.i - Legge quadro sull'inquinamento acustico, L.R. n.15/2001 s.m.i - Disposizioni in materia di inquinamento acustico), che detta le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno ed abitativo dalle sorgenti sonore.

E' stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 28 novembre 2007, il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Granarolo, ai sensi dell'art. 2 e 3 della L.R. 15/2001 s.m.i..

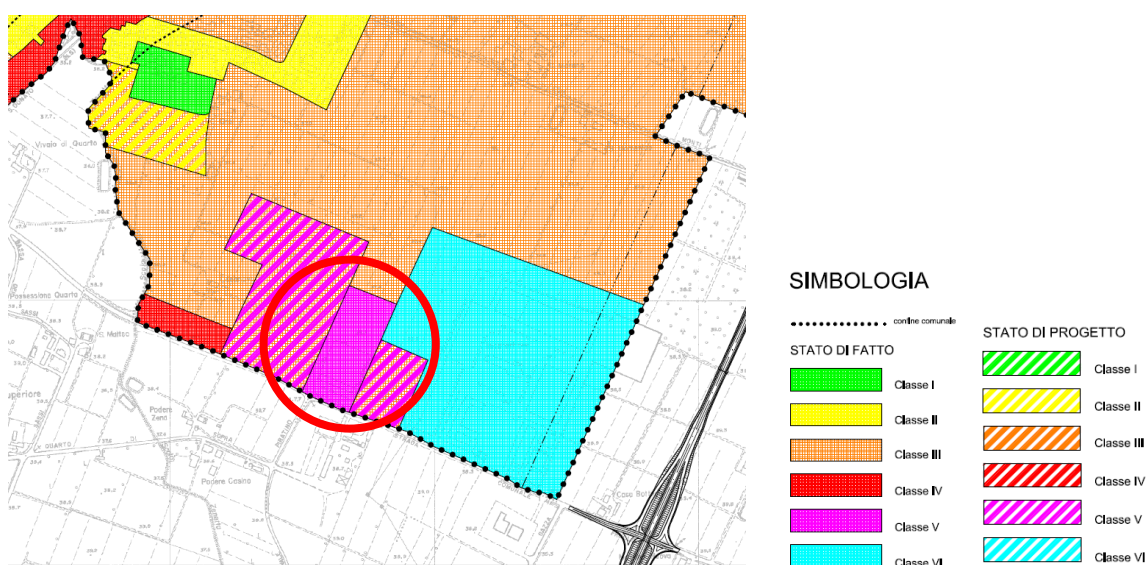


Figura 17 – Estratto Elaborato 3 – zonizzazione acustica

L'impianto in oggetto ricade in classe acustica V – Aree prevalentemente industriali, nel seguito sono riportati i valori limite di emissione e immissione:

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	28 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Tab. 1 - Valori limite assoluti di emissione

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI EMISSIONE (dBA)	
		Periodo diurno	Periodo notturno
Classe I	Aree particolarmente protette	45	35
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
Classe III	Aree di tipo misto	55	45
Classe IV	Aree di intensa attività umana	60	50
Classe V	Aree prevalentemente industriali	65	55
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab. 2 - Valori limite assoluti di immissione

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE (dBA)	
		Periodo diurno	Periodo notturno
Classe I	Aree particolarmente protette	50	40
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III	Aree di tipo misto	60	50
Classe IV	Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La presente modifica non prevede modifiche edilizie, impiantistiche e/o variazioni al perimetro dell'installazione; non è prevista l'introduzione di nuove sorgenti sonore.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	29 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.5 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030)

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale 2030 (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il Piano Aria Integrato Regionale dà attuazione agli articoli 9, 10 e 13 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure strutturali ed emergenziali necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici nel più breve tempo possibile, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Il Piano mira a conseguire il rispetto dei limiti di inquinanti più critici stabiliti dalla normativa nel minor tempo possibile, seguendo i seguenti principi:

- riduzione delle emissioni sia di inquinanti primari che di precursori degli inquinanti secondari (tra cui PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);
- intervento simultaneo sui principali settori emissivi;
- intervento sia a livello locale che su scala spaziale estesa del bacino padano, coinvolgendo i Ministeri responsabili delle fonti nazionali;
- prevenzione degli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Gli obiettivi di qualità dell'aria di cui al comma 1 sono perseguiti in via strutturale dalla Regione attraverso la riduzione al 2030, rispetto ai valori emissivi dello scenario base, delle emissioni degli inquinanti di seguito elencata:

- a) 13% delle emissioni di PM10, corrispondente a 1440 tonnellate/anno;
- b) 13% delle emissioni di PM2.5, corrispondente a 1298 tonnellate/anno;
- c) 12% delle emissioni di ossidi di azoto (NOx), corrispondente a 8258 tonnellate/anno;
- d) 29% delle emissioni di ammoniaca (NH3), corrispondente a 13538 tonnellate/anno;
- e) 6% delle emissioni di composti organici volatili (COV), corrispondente a 5005 tonnellate/anno;

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	30 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

f) 13% delle emissioni di biossido di zolfo (SO₂), corrispondente a 1454 tonnellate/anno.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee:

- **Agglomerato di Bologna;**
- Zone dell'Appennino;
- Pianura Est;
- Pianura Ovest.

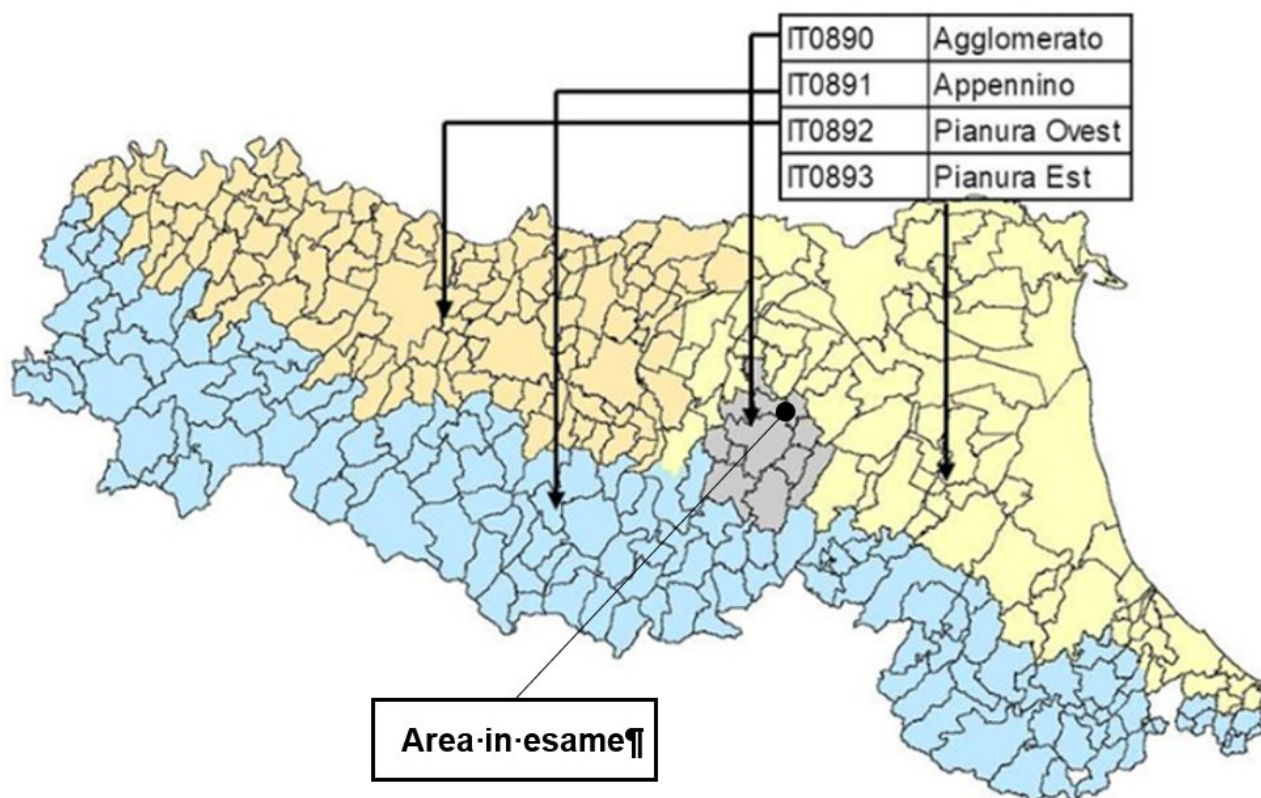


Figura 18 – Estratto zonizzazione del territorio regionale [Fonte: Allegato 2 alla Relazione generale del PAIR 2030]

Le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ di cui alla D.A.L. n. 51 del 2011, di seguito "aree di superamento", corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna (art. 4, c. 2 del Piano).

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	31 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Sulla base della Cartografia il territorio comunale di Granarolo dell'Emilia rientra nella zona dell'agglomerato di Bologna.

In relazione al PAIR si rileva che la modifica proposta non prevede alcuna modifica al profilo emissivo dell'impianto è di limitata entità ed è finalizzata a fare fronte alle esigenze del territorio. L'impianto garantisce l'efficienza del servizio, nella logica del principio di prossimità territoriale (ovvero trattare il rifiuto presso gli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o di raccolta) e quindi con un bilancio positivo/migliorativo in termini di impatto ambientale.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento Programmatico	00	06/05/2024	32 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.6 PIANI IN MATERIA DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

La pianificazione dell'Autorità di bacino del Reno, nel cui territorio di riferimento ricade l'area oggetto di studio, si compone di quattro Piani stralcio di sottobacino che costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo dell'ambito territoriale di riferimento costituito dall'intero bacino del Reno. In sintesi, la pianificazione del bacino del Reno è costituita da:

- ***“Piano Stralcio Assetto Idrogeologico” (Fiume Reno, Torrente Idice-Savena vivo, Torrente Sillaro, Torrente Santerno) PSAI*** approvato, per il rispettivo territorio di competenza, dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 567 del 07/04/2003, e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione del n. 114 del 21/09/2004;
- ***“Piano Stralcio per il Sistema Idraulico Navile-Savena Abbandonato”***, approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.129 del 08/02/2000;
- ***“Piano Stralcio Bacino del Torrente Samoggia Aggiornamento 2007”***, approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1925 del 17/11/2008;
- ***“Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio”*** approvata per il rispettivo territorio di competenza dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 24 del 10/02/2010 e dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 1540 del 18/10/2010;
- **la “Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno”** approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno del 23/04/2008 con delibera 1/3 e successivamente modificata con Delibera di Comitato Istituzionale 1/2 del 25/02/2009.

Con delibera CI 3/1 del 7/04/2016 è stato poi approvato il **“Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)”**.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	33 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

All'interno del "Progetto di Variante" sono state predisposte nuove tavole realizzate prendendo dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA l'involuppo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali. Per quanto riguarda il reticolo secondario di pianura, invece, si è ritenuto adeguato quanto già stabilito con la *"Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno"* sopra citata.

Nello specifico, i **Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni** sono stati recepiti a livello nazionale con D.Lgs. 49/2010, in attuazione della direttiva comunitaria 2007/60.

Secondo quanto disposto dalla direttiva, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica e, alla scala di intero distretto, agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Il processo di pianificazione ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano.

Il primo ciclo attuazione (2011 – 2015) si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021, adottati il 17 dicembre 2015 ed approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 3 marzo 2016.

Il secondo ciclo di attuazione, invece, si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei PGRA nel dicembre 2021:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni, durante la quale sono state definite le aree a rischio potenziale significativo (APSFR) (conclusa nel dicembre 2018);
- fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa nel dicembre 2019);
- fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

Nucleo centrale dell'aggiornamento dei PGRA è il programma delle misure del nuovo ciclo (distinte fra misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e ritorno alla normalità e analisi).

Come già definito in precedenza, l'area in cui ricade l'impianto in oggetto è ubicata nel Bacino Distrettuale del Reno, Unit of Management (UoM) ITI021.

Si riportano di seguito le mappe di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti e del rischio potenziale di alluvione per l'area di interesse.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	34 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Nelle nuove mappe l'area di interesse ricade nello scenario di pericolosità "P2: alluvioni poco frequenti" sia per il reticolo principale che per il reticolo secondario di pianura, come mostrato nelle figure seguenti.

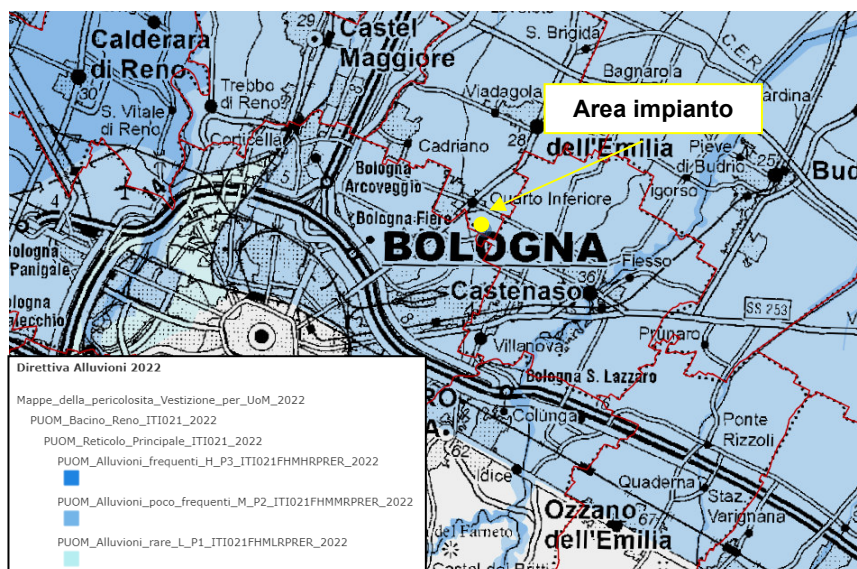


Figura 19 – Estratto Mappa di pericolosità Reticolo Principale (Direttiva alluvioni 2022)
[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

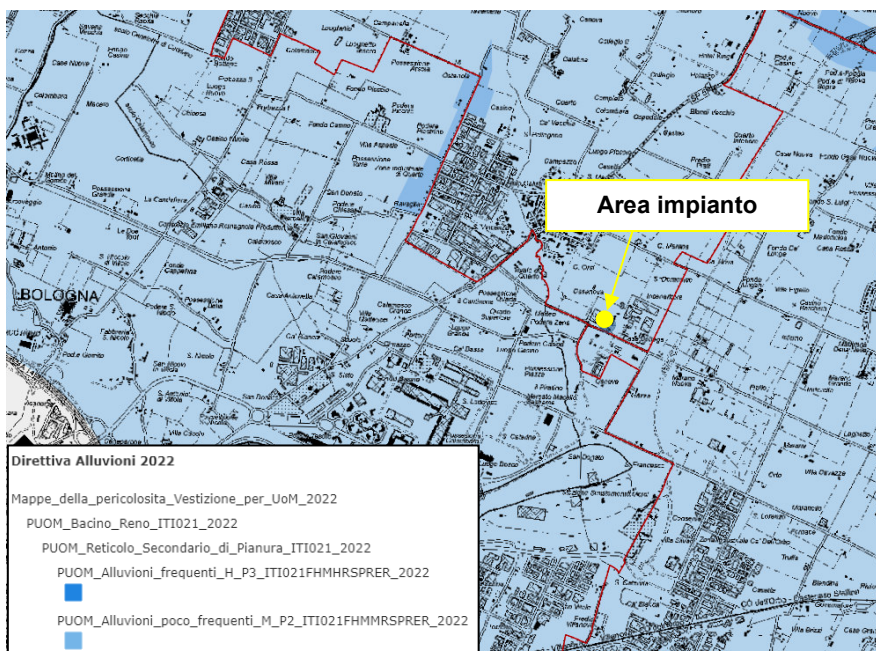


Figura 20 – Estratto Mappa di pericolosità Reticolo Secondario di Pianura (Direttiva alluvioni 2022)
[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-rptmologna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	35 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

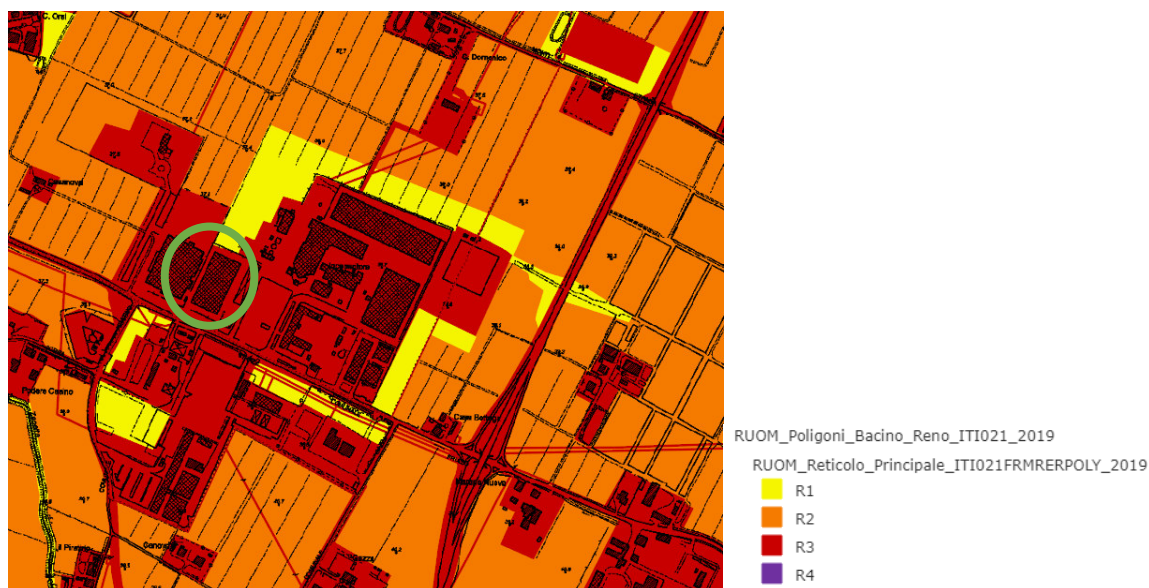


Figura 21 – Estratto Mappa di Rischio per il Reticolo Principale di Pianura ITI021 (Direttiva 2019)
[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

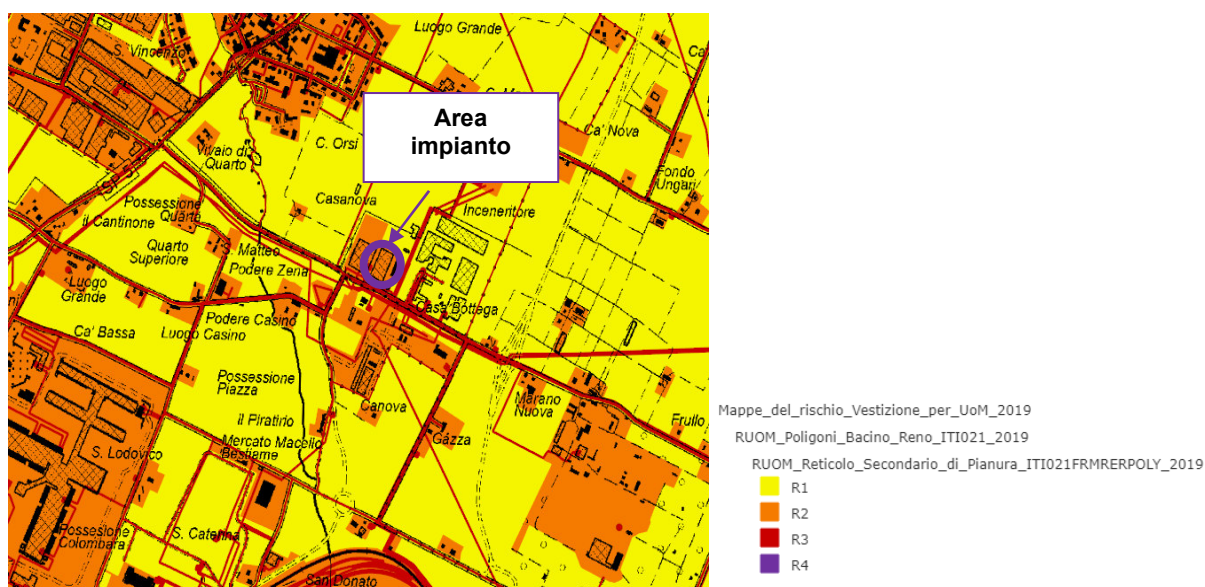


Figura 22 – Estratto Mappa di Rischio per il Reticolo Secondario di Pianura ITI021 (Direttiva 2019)
[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

Come si evince dalle tavole precedenti, l'area in esame rientra in classe di Pericolosità P2 – M Alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) – media probabilità sia per il Reticolo Principale (RP) sia per il Reticolo Secondario di Pianura (RSP). Inoltre, essa rientra nella classe di rischio R2 – Medio per il reticolo secondario di pianura ed R3 per il reticolo principale.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	36 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Nell'ambito del "Progetto di Variante" sono state elaborate le norme di coordinamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile. È stato in particolare aggiunto alle Norme il **Titolo IV – Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**, di cui si riporta di seguito l'art. 28.

Art. 28**(aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare)**

1. *Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno:*
 - a) *aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.*
 - b) *assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.*
 - c) *consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.*
 2. *Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1), le amministrazioni comunali, in ottemperanza ai principi di precauzione e dell'azione preventiva, dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) del precedente comma 1.*
 3. *In relazione al fenomeno di inondazione generata dal reticolo di bonifica, oltre a quanto stabilito nel presente piano, si applica la Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno approvata con Delibera C.I. n° 1/3 del 23/04/2008; (Avviso di adozione BUR n.74 del 07/05/2008) e modificata con Delibera C.I. n° 1/2 del 25/02/2009 (Avviso di adozione BUR n.40 del 11/03/2009).*
- [...]

Le uniche indicazioni riguardano nello specifico le Amministrazioni; non vi sono invece prescrizioni d'interesse, direttamente applicabili all'impianto in esame.

Si richiama quindi quanto stabilito dalla **Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno**, che all'art. 7, comma 5, prescrive che il *Piano stralcio di bacino per i sistemi idrografici di pianura* debba disciplinare le aree a media probabilità d'inondazione in modo tale che:

“solo subordinatamente all'adozione di tutte le possibili misure di riduzione del rischio approvate dall'Autorità idraulica competente, sono consentiti:

- *ampliamenti o variazioni di destinazione d'uso sui fabbricati esistenti*
- *realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti”.*

Nell'ambito della modifica non sono previsti interventi edilizi, ampliamenti o variazioni di destinazione d'uso, non si evidenziano quindi elementi di incoerenza rispetto alle previsioni citate.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	37 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Si analizza infine la cartografia allegata al *Piano Stralcio per il Sistema Idraulico "Navile – Savena abbandonato"* di pertinenza per l'impianto in esame.

Dall'analisi della Tavola B allegata al Piano si osserva che l'area d'interesse ricade all'interno del bacino imbrifero del sistema idraulico "Navile – Savena abbandonato", per il quale si deve fare riferimento all'art. 5 delle norme di Piano.

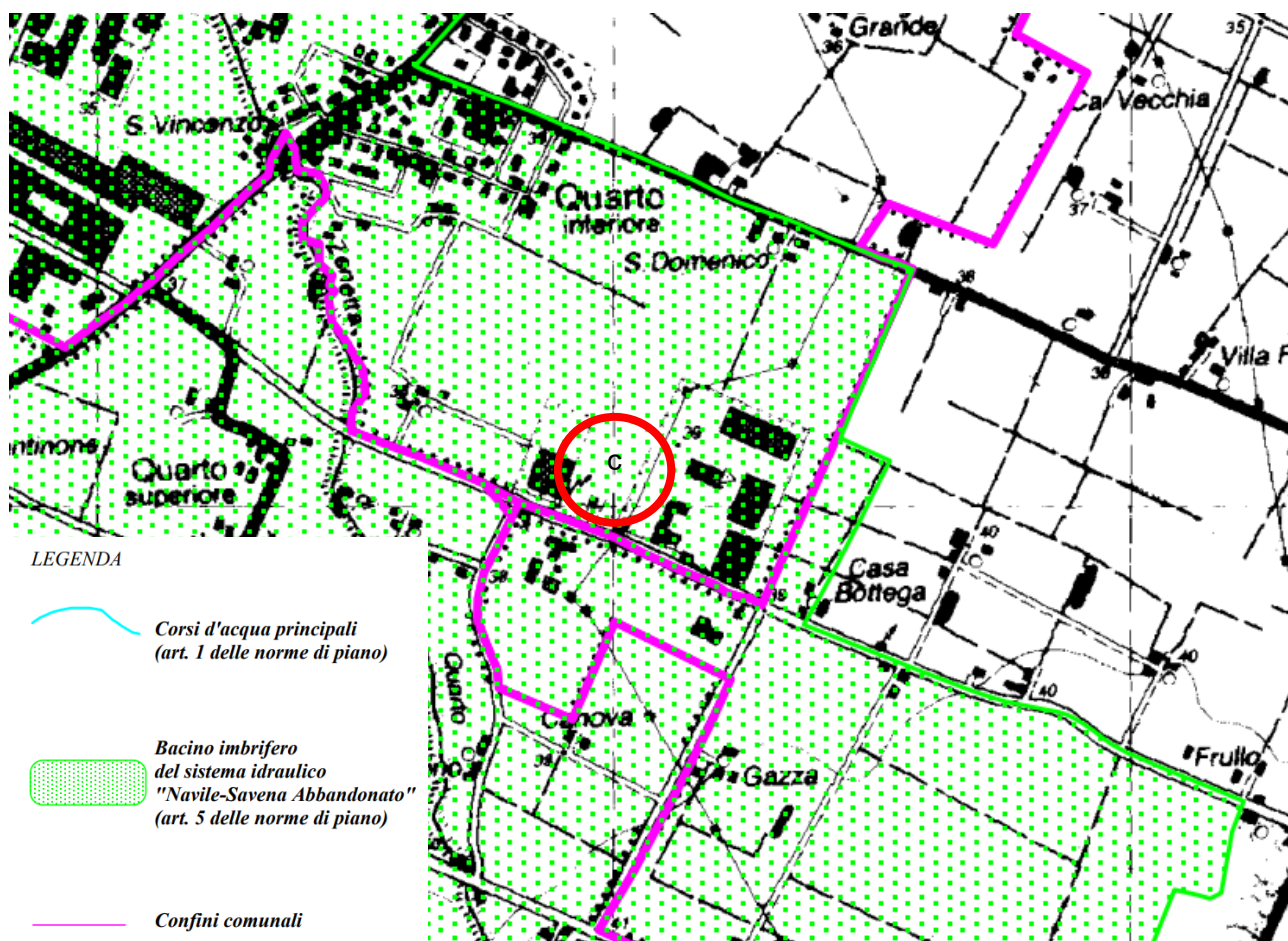


Figura 23 – Estratto Stralcio Tavola B del Piano stralcio sistema idraulico "Navile – Savena abbandonato"

Le disposizioni previste dall'art. 5, relative al controllo degli apporti d'acqua, sono già state recepite nel PTM, rispetto al quale è già stata valutata la coerenza dell'impianto in esame.

Sulla base delle valutazioni condotte, quindi, non si intravedono elementi di incoerenza tra la modifica proposta e quanto disposto dai Piani in materia di assetto idrogeologico.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	38 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.7 PIANO DI GESTIONE RIFIUTI

Il “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Contaminanti (PRRB)”, approvato con D.G.R. n. 87 del 12/07/2022, la cui validità è prevista per il periodo compreso tra il 2022 e il 2027, si coordina con gli altri strumenti di pianificazione della Regione Emilia-Romagna attualmente vigenti o in via di aggiornamento. Tale azione di coordinamento è resa necessaria dal fatto che le scelte strategiche del PRRB hanno una ricaduta sia sulla gestione generale del territorio regionale (attività antropiche, utilizzo di territorio, trasporti, etc.), sia su specifiche tematiche ambientali e climatiche (qualità dell’aria, uso delle acque, energia) strettamente interconnesse tra loro. Lo stesso PRRB concorre al perseguimento degli obiettivi degli altri Piani.

Il PRRB definisce un sistema integrato di gestione dei rifiuti che si fonda sulla prevenzione, sulla preparazione per il riutilizzo, sul riciclaggio, sul recupero di energia e, per ultimo, sullo smaltimento, in linea con la “gerarchia dei rifiuti”, ed improntato ai principi di autosufficienza e prossimità.

In un’ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma di mandato, dal Patto per il lavoro e per il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all’Agenda 2030, tale Piano integra le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate e fa propri i seguenti principi:

- a) il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;
- b) il principio dell’economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;
- c) il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
- d) il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;
- e) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell’impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	39 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Relativamente ai rifiuti, il PRRB, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi strategici:

Rifiuti Urbani

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione (Decreto direttoriale del MATTM del 7/10/2013);
- **raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento fino al 2027 (Patto per il Lavoro e per il Clima);**
- raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento di tale valore fino al 2027 per le aree omogenee:
 - Pianura: 84%
 - Capoluoghi-Costa: 79%
 - Montagna: 67%;
- estensione a tutto il territorio regionale e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022 (art. 205 c. 6-quater D.Lgs. 152/2006);
- raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata dei rifiuti organici ovvero attività di compostaggio nel luogo di produzione degli stessi (art. 182-ter, c. 2, del D.Lgs 152/06 già a far data dal 31/12/2021);
- attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi dal 2025 (art. 20 Direttiva 851);
- mantenimento del tasso di raccolta differenziata dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (art. 14 D.Lgs. 49/2014 come modificato dal D.Lgs. 118/2020);
- mantenimento del tasso di raccolta differenziata di pile ed accumulatori (art. 8 D.Lgs. 188 del 2008 come modificato dal D.Lgs. 118/2020);
- raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la tariffazione puntuale (L.R. 16/2015, art. 5);
- preparazione per il riutilizzo e riciclaggio pari al 66% in termini di peso rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani al 2027;

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	40 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- raggiungimento al 2027 di 120 kg/ab anno di rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio (riparametrazione al 2027 dell'obiettivo di 110 kg/ab di rifiuto urbano pro capite non riciclato al 2030 del Patto per il Lavoro e il Clima);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- entro il 2030, tutti i rifiuti idonei al riciclo o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani, non devono essere ammessi in discarica, ad eccezione dei rifiuti per i quali il collocamento in discarica produca il miglior risultato ambientale;
- autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti (art. 182 c. 3 e art. 199 c. 3 lett. g) D.Lgs. 152/2006);
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti (art. 178 D.Lgs. 152/2006);
- prevenzione della dispersione di rifiuti (art. 199 c. r-ter D.Lgs. 152/2006).
- previsione della installazione di impianti fotovoltaici quale buona pratica per la chiusura delle discariche in fase di gestione post operativa.

Rifiuti speciali

- riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione (Decreto direttoriale del MATTM del 7/10/2013);
- riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali (art. 180 c.2 lett. i) D.Lgs. 152/2006);
- riduzione del 10% della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica rispetto ai valori del 2018;
- sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti in coerenza con Elenco regionale;
- autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	41 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Nell'ambito della presente modifica non si prevedono modifiche rispetto alle operazioni autorizzate in impianto; l'impianto risponde alle esigenze di gestione dei rifiuti in maniera coerente a quanto previsto dal Piano rifiuti, nel pieno rispetto dei principi in esso contenuti.

La modifica proposta non prevede alcuna modifica impiantistica, è di limitata entità (viene richiesto l'incremento del 5% del quantitativo di rifiuti trattabili annualmente ovvero di 5.000 t/a per portare l'impianto ad essere autorizzato al trattamento di complessive 105.000 t/a), **è già attuabile senza previsione di alcun potenziamento**, non è necessaria nessuna variazione impiantistica e pertanto non si pone in contrasto con le previsioni del piano rifiuti.

La modifica proposta è finalizzata a fare fronte alle esigenze del territorio ed all'incremento della raccolta differenziata in ambito provinciale. L'impianto garantisce la continuità e l'efficienza del servizio, nella logica del principio di prossimità territoriale (ovvero trattare il rifiuto presso gli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o di raccolta) e quindi con un bilancio positivo in termini di impatto ambientale.

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	42 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.8 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

L'area interessata dal comparto impiantistico in oggetto non ricade all'interno della Rete Natura 2000 ed in nessuna area protetta.

La zona di protezione speciale più vicina si trova a circa 8 km in direzione Sud ed è costituita dal sito denominato **IT4050001 – ZSC-ZPS “Gessi Bolognesi, Calanchi dell’Abbadessa”**.

Nei pressi del comparto, a maggiore distanza, sono poi localizzate le seguenti aree ZSC/ZPS:

- IT4050029 – ZSC-ZPS “Boschi di San Luca e Destra Reno”;
- IT4050018 – ZSC-ZPS “Golena San Vitale e Golena del Lippo”.

L'area protetta più vicina è il **Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell’Abbadessa** localizzato circa 6 km a sud.

Sempre 5 km a sud l'**Area di Riequilibrio Ecologico “Torrente Idice”**.

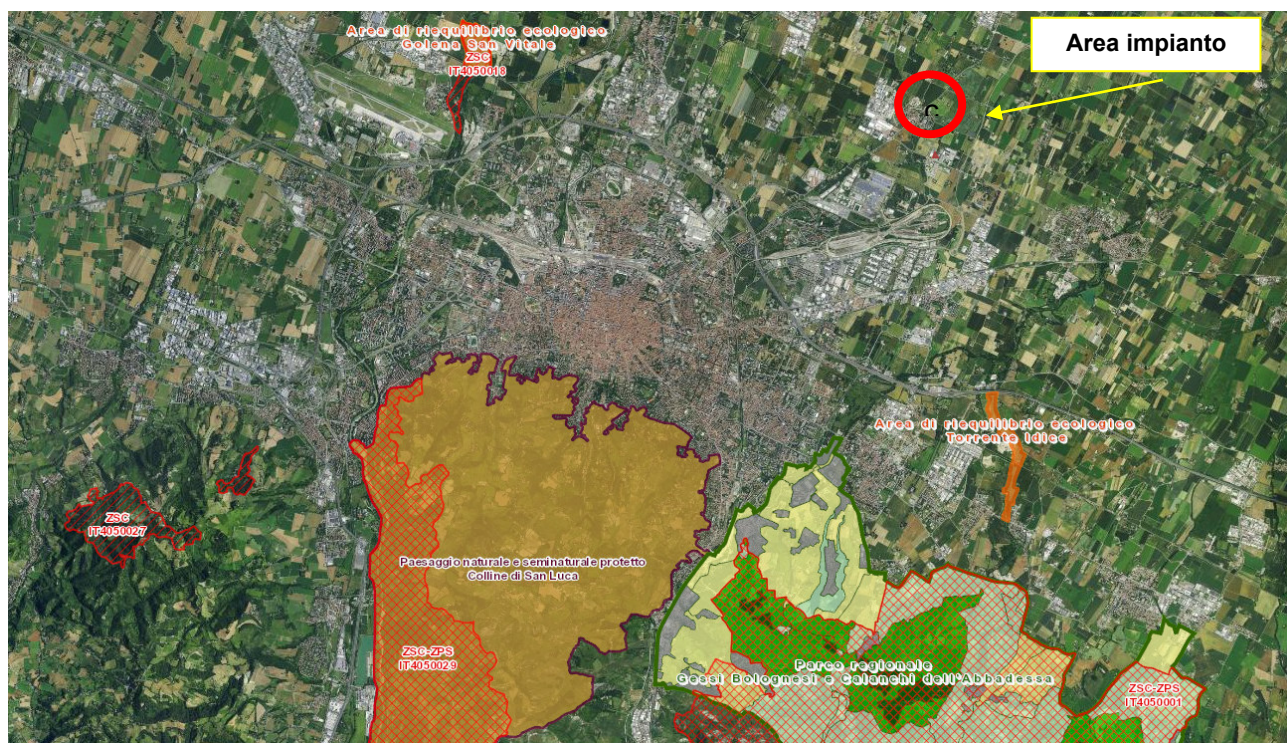


Figura 24 – Rete Natura 2000, Aree Protette e Impianto di selezione Granarolo (cerchio rosso).

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	43 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A.9 VINCOLI PAESAGGISTICI E PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. rappresenta lo strumento legislativo più significativo nell'ambito dell'evoluzione della normativa italiana a seguito della sottoscrizione della Convenzione europea sul paesaggio, stipulata a Firenze il 20 ottobre 2000.

Il provvedimento ha determinato una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina, fornendo uno strumento per difendere e promuovere i beni culturali e paesaggistici nazionali, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico.

L'analisi del sistema dei vincoli paesaggistici, così come definiti dal D.Lgs. 42/2004, ha portato a verificare che l'area di intervento ricade in un contesto produttivo al di fuori di ambiti vincolati.

La modifica proposta non prevede nessun intervento di carattere edilizio e/o di trasformazione del territorio.



Figura 25 – Patrimonio architettonico ed archeologico nell'area di interesse¹

¹ Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna: <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	44 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	



Figura 26 – Vincoli paesaggistici in area vasta

TR 02 BO SC 01 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	06/05/2024	45 di 45
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	